

IL DIBATTITO SULLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA DELLE CELLULE STAMINALI**«Sangue cordonale: inutili le banche private»**

DI LICINIO CONTU *

Un incontro organizzato da Adoces a fine novembre a Verona ha segnato una tappa fondamentale nella storia della donazione di sangue cordonale in Italia: per la prima volta una buona rappresentanza di società scientifiche nazionali del settore, come Gitmo (Gruppo italiano trapianti midollo osseo) e Simti (Società italiana Medicina trasfusionale e immunematologia) hanno affermato in modo compatto l'inutilità della conservazione privata per uso preventivo delle cellule staminali emopoietiche del cordone ombelicale in banche private estere.

Le unità di sangue cordonale raccolte a scopo privato in banche estere sono circa 45mila e mai, sottolineo mai, una sacca è stata utilizzata per un trapianto.

Secondo la comunità scientifica italiana la donazione presso le 18 biobanche pubbliche presenti nel territorio nazionale è l'unica strada per utilizzare efficacemente il sangue cordonale, non esiste alcuna ragione scientifica per cui si possa ritenere utile la conservazione autologa per uso preventivo. È questa la posizione dei colleghi e di chi scrive, in risposta all'illustrazione da parte di Luciana Pedoto, deputato del Pd appartenente alla XII Commissione Affari sociali, della propria proposta di legge, che prevede di consentire le conservazioni private anche in Italia sia in banche pubbliche (a pagamento) sia in banche private, accanto alle donazioni solidaristiche.

Una posizione rafforzata dai dati aggiornati forniti dal Centro nazionale trapianti: a novembre 2010, risultano registrati 807 trapianti allogenici, e quelli da donatore non familiare sono stati 632, di cui 102 da sangue cordonale (pari al 16%), che rappresenta ormai una valida alternativa per il trattamento di quei pazienti affetti da leucemie e altre gravi malattie del sangue che non dispongono di un donatore compatibile in ambito familiare o nel Registro donatori (dall'inizio della raccolta, nel 2005, le banche italiane conservano circa 25mila donazioni solidali e hanno fornito ben 900 unità cordonali ai centri di trapianto: di queste oltre 500 sono servite per trapianti all'estero).

Oggi non esiste alcuna ragione scientifica per cui si possa ritenere utile la conservazione autologa per uso preventivo: l'ambito scientifico è molto attento alla valutazione dei benefici per la salute che possono derivare dalle nuove tecnologie e dallo sviluppo degli studi sulle cellule staminali in particolare.

Ogni nuova soluzione, tuttavia, deve basarsi su evidenze scientifiche, non su chimere emozionali, ed essere rigorosamente indipendente da interessi economici di parte.

Ricordo infine che la rete italiana delle banche di sangue cordonale (composta da 18 banche operative in 11 regioni italiane) ha raccolto, al 30 giugno 2010, 30.512 unità di sangue cordonale idonee per il trapianto ematopoietico. Un risultato frutto dell'intensa attività di raccolta presso le Unità di Ostetricia, che ha riguardato un totale di 110.576 donazioni solidaristiche dal 1990, data di inizio dell'attività della prima banca, al 30 giugno 2010. Il rapporto tra unità bancate e unità raccolte (indice di bancaggio) si è attestato nel 2009 sul valore medio del 27 per cento.

Nel 2010 è previsto che si attesti intorno al 22-24% (dati Centro nazionale sangue).

Il leggero calo dell'indice di bancaggio non è da interpretarsi come segnale di ridotta efficienza della rete nazionale delle banche, ma riflette la scelta, operata in modo condiviso da tutti gli attori (le banche, i Centri trapianto, il Registro Ibmtdr, le istituzioni centrali Cns e Cnt) di conservare unità cordonali con più elevati livelli di qualità in termini di contenuto cellulare e motivata dalla necessità di garantire ai pazienti in attesa di trapianto donazioni efficaci ai fini dell'ottenimento di una rapida ricostituzione ematologica.

Ecco dunque la posizione non sottovalutabile di una buona rappresentanza del mondo medico-scientifico: la politica saprà tenerne conto?

* Presidente Federazione italiana Adoces

© RIPRODUZIONE RISERVATA

